

Intervento di Francesco Maria Chiodaroli, direttore Fondazione Danelli

L'età della transizione nel progetto di vita

Per cambiare ci vogliono i pensieri e ci vogliono le esperienze, quindi vi invito a fare esperienza del nostro cammino venendo a trovarci, per il momento chiedo alla regia se può lasciare sullo sfondo le immagini di un video.

Quando parliamo di **transizione**, spesso pensiamo a un passaggio tecnico: dalla scuola ai servizi, dall'adolescenza all'età adulta.

Ma la transizione, in realtà, è molto di più. È un **viaggio** che comincia nell'età evolutiva e prosegue per tutta l'esistenza.

Un viaggio che riguarda tutti noi.

Un viaggio che ha una direzione, ma soprattutto ha bisogno di un sensu.

E qui entra in gioco il **progetto di vita** perché sono i progetti a dare direzioni e senso.

Noi alla Fondazione Danelli abbiamo provato ad accompagnare questo viaggio con una parola, che è un acronimo, un approccio abilitativo:

O.L.T.R.E.

- **Orientamento**
- **Lavoro**
- **Tempo libero**
- **Residenzialità**

Quattro dimensioni per

- per una **Esistenza** ricca di relazioni, significato, senso, amicizie

“Oltre” è una parola che supera.

Supera il concetto di assistenza.

Supera l'idea del limite.

Supera, in fondo, anche le nostre paure.

È una parola che ci sembra richiamare dalla coscienza gli evangelici ‘non aver paura’ e “Alzati e cammina”.

Certo andare 'oltre' è una fatica grande, soprattutto quando parliamo di persone con autismo ad alti livelli di sostegno, mi permetto pur senza dimenticare altre fragilità che possono essere altrettanto complesse.

Una prima fatica è quella già citata legata ai disturbi della condotta. Che progetto può esistere, se si arriva all'età adulta senza la capacità di comunicare i propri bisogni, i propri desideri, le proprie emozioni? Qui del poco che sappiamo, abbiamo ormai una evidenza: i percorsi psicoeducativi che iniziano nell'età evolutiva e che vanno proseguiti nell'età della transizione cambiano i percorsi e consentono i progetti.

Una seconda fatica è quella legata ai **desideri**, perché i desideri non nascono nel vuoto.

I desideri nascono dalle **esperienze**. E allora la vera domanda è: cosa succede quando una persona cresce in una condizione di **deprivazione di esperienze**?

Quando, per protezione o per mancanza di percorsi abilitativi, non ha avuto occasione di scoprire cosa le piace, cosa la muove, cosa la rende viva?

In questi casi, il rischio è che il progetto di vita diventi un progetto "su" una persona, e non "con" una persona.

Nel nostro territorio, insieme, come comunità ci stiamo provando. E mi fa piacere, forse è stato voluto, che due testimonianze arrivino dalla nostra terra, per mostrare proprio la necessità di non camminare da soli.

Ecco la nostra storia, il nostro tentativo, la nostra esperienza parte da lontano, il progetto di vita dell'adulto parte lavorando sui bambini, prima possibile.

Con **Scuolaba**, così, abbiamo aperto uno dei primi centri accreditati con SSN che ha portato l'ABA dentro un contesto educativo strutturato. Abbiamo cercato di lavorare sulle basi: la comunicazione, l'autonomia, le competenze sociali.

Abbiamo visto bambini che non comunicavano iniziare a farlo. Abbiamo visto bambini con comportamenti di autolesionismo estinguerli grazie, per esempio, alla consegna di una immagine, abbiamo visto bambini utilizzare le prime parole e non fermarsi più, aprendo scenari e progetti prima impensabili. Penso a Letizia, una delle prime bambine del nostro centro. Oggi è una giovane donna che lavora da PizzAut, grazie al cammino fatto.

E questo ci dice una cosa fondamentale: il **futuro non è scritto nei limiti iniziali, ma purtroppo per le nostre coscienze, è scritto nei limiti dell'ambiente, del nostro ambiente, quello che ogni giorno noi costruiamo o non costruiamo.**

Poi il viaggio è continuato.

Arriva **Cascina Caselle**, arriva il progetto **O.L.T.R.E.**
e cambia lo sguardo.

Non basta più “abilitare”.
Bisogna **aprire mondi**.

Ne cito alcuni sui quali stiamo lavorando nell’età della transizione

- **RENDERE PROTAGONISTI I RAGAZZI**, anche quelli con fragilità complesse a partire da progetti ed esperienze inclusive. Protagonisti perché un ambiente deve saper riconoscere il valore dei singoli, perché i singoli ci credano. E poi lavorare per progetti, con un inizio, con un ruolo personale, con una fine, perché a progettare si deve imparare.
- **ABILITARE COMPETENZE OCCUPAZIONALI**. Lavorare da subito, dall’età evolutiva e proseguendo nella transizione sulle competenze occupazionali, sul fare che produce valore, unire le migliori tecniche psicoeducative con quelle occupazionali

Non so quanti ragazzi o ragazze con autismo ad alti livelli di sostegno potranno essere collocati nel mondo del lavoro a tempo pieno retribuito. Noi vorremo però portare il nostro contributo, ridisegnando alcuni percorsi dell’età evolutiva e della transizione, dando competenze occupazionali a tutti, in particolare a chi ha fragilità complesse.

L’occupazione è partecipazione, è dignità.
È avere un ruolo.

È essere attesi da qualcuno.

Per questo oggi diciamo con forza: è tempo di declinare l’educazione, troppo spesso appiattita sui paradigmi dell’infanzia, verso l’**occupazione**.

Perché i nostri ragazzi crescono.
Diventano adulti.
E l’adulthood chiede rispetto.

Rispetto dei desideri, anche quando sono fragili, anche quando sono difficili da leggere.

In questa direzione, la Fondazione Danelli è attualmente impegnata nella costruzione di un **centro innovativo socio-occupazionale**,
dove ristorazione, turismo accessibile, catalogazione e archiviazione possano diventare delle factory produttive e luoghi veri di progetto di vita.

Luoghi in cui anche persone con autismo ad alta intensità di supporto possano trovare una risposta concreta nelle dimensioni del lavoro, seppur adattato, dell’abitare, del tempo di vita.

E allora torno all'immagine iniziale.

La transizione è un viaggio.

Ma nessuno viaggia da solo.

Nel Vangelo troviamo spesso questa immagine:

Gesù che cammina **insieme**.

I discepoli di Emmaus lo riconoscono proprio così:

nello stare accanto, nel condividere la strada, nello spezzare il pane insieme.

Ecco, il nostro compito è questo.

Non tracciare strade perfette.

Ma **camminare accanto**.

Offrire esperienze.

Aprire possibilità.

Costruire comunità.

Perché quando una persona, anche con grandi bisogni di sostegno, può fare esperienza, può allora desiderare.

E quando può desiderare, può scegliere.

E quando può scegliere...

può finalmente **vivere il proprio progetto di vita**.

E allora sì, a volte accadono quelli che chiamiamo "miracoli" .

Ma non sono miracoli di prestigiazione,

sono i miracoli del Vangelo, quelli che nascono come

frutto di un cammino iniziato presto, quando si è bambini,

un cammino sostenuto dalla comunità nell'età della transizione,

un cammino guidato sempre da uno sguardo di amore che crede nella persona,

nella sua unicità, perché questa persona unica è figlia

di un Padre che ci rende fratelli.

Grazie.